

Conigli e marziani

di Mariarosa Mancuso

Qualche giorno fa, il coniglio cromato di Jeff Koons - ha anche la sua bella carota, cromata - è stato venduto all'asta per 91 milioni di dollari. Leggendo "Io, lei, Manhattan" di Adam Gopnik, scopriamo con un certo stupore che il critico d'arte Robert Hughes detestava il lavoro di Jeff Koons.

Lo scrittore e saggista Adam Gopnick negli anni 80 viveva in un loft a Soho. Frequentava entrambi, non riusciva a capacitarsi di tanta incomprensione. A Robert Hughes dobbiamo, ma arriverà una decina d'anni più tardi, "La cultura del piagnisteo": il primo atto d'accusa verso chi dall'arte e dalla letteratura vorrebbe cacciare i maschi bianchi morti per fare spazio alle femmine e alle minoranze.

Robert Hughes detestava Jeff Koons. E assieme a Jeff Koons detestava il pop. Nella sua idea dell'arte c'era l'Alto e c'era il Basso. C'erano gli artisti seri, e c'erano gli artisti che si divertivano. Peggio, che con il loro lavoro volevano guadagnare. E raggiungere un pubblico ampio: il coniglio d'acciaio lo possiamo ammirare anche senza conoscere la storia dell'arte. Oggi Jeff Koons è conteso dai musei di arte contemporanea e dai collezionisti.

Ian McEwan ha appena pubblicato in Inghilterra un romanzo sull'intelligenza artificiale, intitolato "Macchine come me". Tiene a precisare: "Non è un romanzo di fantascienza, lo parlo di dilemmi morali". Come se la fantascienza - fin dalle leggi della robotica di Asimov, negli anni 40 - non facesse esattamente la stessa cosa. Rifiuta l'etichetta di fantascienza (genere considerato basso) anche Margaret Atwood, per "Il racconto dell'ancella". Son gerarchie dure a morire, a dispetto del fatto Philip Dick scrive meglio e con più immaginazione di tanti candidati al Premio Strega.

"Il novanta per cento della fantascienza è spazzatura", fu l'accisa di un critico al sublime Theodor Sturgeon, lo scrittore di "Cristalli sognanti" che prima sta nella collana Urania con altro marziani, e ora sta nel catalogo Adelphi. "Il novanta per cento di tutto è spazzatura", rispose Sturgeon. Vale per l'arte contemporanea, per il cinema, per i libri. Bisogna saper scegliere, e allenare il gusto, senza lasciarsi ingannare dalle etichette.